

**Verbale di Deliberazione del Consiglio di Indirizzo**

Verbale n. 16 del 15 luglio 2021

N. 16 del Reg. delle Delibere Cdl Data 15 luglio 2021	Oggetto: Approvazione partecipazione all'Associazione delle Fondazioni ITS Sardegna
--	---

L'anno duemila ventuno, il giorno quindici del mese di luglio, alle ore 10.00 in Cagliari, Via Mercalli, 1 – Cagliari, in modalità videoconferenza tramite la piattaforma *Meet*, convocato a norma di statuto si è riunito il Consiglio di Indirizzo della Fondazione MO.SO.S. nelle persone dei signori:

	<b>Componenti</b>	<b>Carica</b>	<b>Presente</b>	<b>Assente</b>
1	Roberto Neroni	Presidente	X	
2	Marco Schirru	Componente	X	
3	Alessandra Scanu	Componente	X	
4	Alessandro Balletto (in rappresentanza del Sindaco Metropolitano Paolo Truzzu)	Componente	X	
5	Pietro Fois (con delega al Presidente)	Componente	X	
6	Fabio Lai	Componente	X	
7	Italo Meloni	Componente		X
8	Marinella Mattana	Componente	X	
9	Michelangelo Savona (con delega a Marco Schirru)	Componente	X	
10	Stefano Satta	Componente	X	
11	Marillina Meloni	Componente	X	

Risultano presenti il Prof. Giovanni De Santis, Direttore coordinamento - Progettazione e Gestione Percorsi Formativi – Ufficio Gestione, la commercialista Lucia Martini, il Revisore dei Conti Stefano Pistis, la dott.ssa Paola Pinna come invitati senza diritto di voto. Il Presidente Roberto Neroni, assume la presidenza del Cdl e, constatato che gli intervenuti sono (in proprio o per delega) in numero legale, dichiara aperta la seduta.

La dott.ssa Paola Pinna prosegue nella verbalizzazione della seduta.

Con precedente invio (cartella condivisa Google Drive), il Consiglio ha preso visione delle bozze dell'Atto Costitutivo e del Manifesto della costituenda Associazione delle Fondazioni ITS Sardegna.

**IL CONSIGLIO**

Delibera con voto unanime di dare mandato al Presidente di firmare l'atto costitutivo e procedere alla reale costituzione dell'Associazione delle Fondazioni ITS Sardegna.

F.to Il Segretario Paola Pinna	F.to Il Presidente Roberto Neroni
-----------------------------------	--------------------------------------

*Atto Costitutivo*

**ASSOCIAZIONE ITS SISTEMA SARDEGNA**

L'anno **duemila e ventuno**, addì **23** del mese di giugno alle ore **15.30** presso gli uffici della Fondazione ITS Efficienza Energetica Sardegna ubicati in Macomer in Via Milano snc si sono riuniti, per costituire l'associazione denominata "**Associazione delle Fondazioni ITS Sardegna**", di seguito indicata in forma abbreviata "**ITS SISTEMA SARDEGNA**", che opera in forma di associazione non riconosciuta ai sensi degli articoli 36 e seguenti del Codice civile,

i signori:

1. **Masia Sergio** nato a Macomer il 05 novembre 1962, residente a Tresnuraghes in via dello Scirocco 3A Località Porto Alabe; codice fiscale: MSASRG62S05E788D.cittadino italiano in rappresentanza della **Fondazione ITS Efficienza Energetica Sardegna**;
2. **Neroni Roberto** nato a Teramo il 13 gennaio 1947, residente a Cagliari in via Domenico Cimarosa n°129; codice fiscale: NRRRT47A13L103O cittadino italiano in rappresentanza della **Fondazione ITS Mo.So.S. - Formazione terziaria professionalizzante per la mobilità sostenibile e per il mare -** ;
3. **Tanda Pasquale** nato a \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_, residente nel comune di \_\_\_\_\_, Via \_\_\_\_\_, n. \_\_\_\_\_ cittadino italiano con CF: \_\_\_\_\_, in rappresentanza della **Fondazione ITS TAGS -Trasformazione AGroalimentare Sostenibile Sardegna**;
4. **Manca Salvatore** nato Nughedu San Nicolo (SS) il 12/05/1952, CF MNCSVT52E12F975D cittadino italiano, in rappresentanza della **Fondazione ITS TAC - Turismo e le Attività culturali Sardegna**;
5. \_\_\_\_\_ nato a \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_, residente nel comune di \_\_\_\_\_, Via \_\_\_\_\_, n. \_\_\_\_\_ cittadino italiano con CF: \_\_\_\_\_, in rappresentanza della **Fondazione ITS Novitas 4.0**;

I presenti invitano ad assumere la presidenza dei lavori assembleari di costituzione il Presidente della Fondazione ITS Efficienza Energetica Sardegna Prof Sergio Masia e nominano Segretario verbalizzante il Dott. Antonio Demontis, che ringraziano ed accettano l'incarico assembleare.

Il Presidente illustra le motivazioni e le opportunità sulla base delle quali i presenti, in rappresentanza delle Fondazioni ITS operanti in Sardegna intendono impegnarsi per farsi promotori della costituzione dell'Associazione denominata "**Associazione delle Fondazioni ITS Sardegna**", di seguito indicata in forma abbreviata "**ITS SISTEMA SARDEGNA**".

Proseguono i lavori e il presidente da lettura dello statuto predisposto ricordando che lo Statuto, recependo le indicazioni delle normative legislative vigenti in materia di Fondazioni ITS è ispirato alla normativa nazionale istitutiva degli ITS e, stabilisce che l'adesione all'Associazione è libera, che il suo funzionamento è basato sulla volontà democratica espressa dai soci fondatori, che le cariche sociali sono elettive ed è escluso, assolutamente, ogni scopo di lucro. Dopo di che invita i presenti ad intervenire e dopo ampia discussione, il presidente pone in votazione palese il testo statutario che viene approvato con l'unanimità dei presenti aventi diritto di voto.

Il presidente specifica che il testo di statuto approvato è allegato al presente atto costitutivo sotto la lettera "A", e ne diventa parte integrante e sostanziale.

In particolare vengono approvati singolarmente tutti gli elementi costitutivi di cui agli articoli dal n. 1 all'art 16 dello statuto allegato al presente verbale.

I componenti stabiliscono che, per il primo mandato, il Consiglio Direttivo sia composto da n. 5 (cinque) membri e nominano a farne parte i signori ai quali contestualmente attribuiscono le cariche:

- |                                     |          |
|-------------------------------------|----------|
| 1) <b>Presidente: Sig</b> _____     | CF _____ |
| 2) <b>VicePresidente: Sig</b> _____ | CF _____ |
| 3) <b>VicePresidente: Sig</b> _____ | CF _____ |
| 4) <b>Consigliere: Sig</b> _____    | CF _____ |
| 5) <b>Consigliere:: Sig</b> _____   | CF _____ |

Il Consiglio Direttivo, per il suo primo mandato resterà in carica tre anni.

Le spese del presente atto, annesse e dipendenti, si convengono ad esclusivo carico dell'Organizzazione qui costituita.

Il primo esercizio sociale sarà chiuso il 31 dicembre 2021.

Per l'anno 2021 la quota associativa viene deliberata in Euro 500,00/anno.

Non essendovi altro su cui discutere e deliberare l'Assemblea viene dichiarata chiusa alle ore 17.00 previa stesura, lettura e firma in duplice copia originale dello Statuto dai soci fondatori e dell'Atto Costitutivo dal Presidente dell'Assemblea e dal Segretario Verbalizzante.

Il Segretario Verbalizzante

Il Presidente dell'Assemblea

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Macomer li 24 giugno 2021

Letto firmato e sottoscritto

Firme e timbri dei rappresentanti delle Fondazioni costituenti:

**Fondazione ITS Efficienza Energetica Sardegna**

**Fondazione ITS Mo.So.S. - Formazione terziaria  
professionalizzante per la mobilità sostenibile e per il  
mare**

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**Fondazione ITS TAGS -Trasformazione  
AGroalimentare Sostenibile Sardegna**

**Fondazione ITS TAC - Turismo e le Attività culturali  
Sardegna**

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**Fondazione ITS Novitas 4.0**

\_\_\_\_\_

## Statuto dell'Associazione

### **Denominazione – Sede – Scopi**

#### *Articolo 1*

E' costituita l'Associazione denominata "Associazione delle Fondazioni Sardegna."

L'Associazione per brevità denominata "ITS Sistema Sardegna". Potrà far uso della sigla ridotta "ITS Sistema Sardegna".

L'Associazione ha sede in \_\_\_\_\_

#### *Articolo 2*

L'Associazione opera nell'ambito del territorio della Regione Sardegna e del territorio nazionale, in coerenza con la natura e le finalità del presente statuto, senza fini di lucro, al fine di contribuire allo sviluppo della Alta Formazione Professionalizzante, dell'orientamento, per il miglioramento quali-quantitativo delle sedi e dei laboratori e dell'aggiornamento professionale per tutti i settori economici di intervento previsti dalla legge istitutiva degli ITS.

Le Fondazioni associate confermano la propria identità e piena autonomia istituzionale, organizzativa, finanziaria e le relative responsabilità legali e nei confronti di terzi.

#### *Articolo 3*

L'Associazione, per la realizzazione degli scopi di cui all'articolo 2, si propone quanto segue:

- a) rappresentare unitariamente gli associati nei confronti degli Enti Pubblici e delle associazioni datoriali privati;
- b) elevare la qualità complessiva dell'offerta formativa professionalizzante regionale attraverso l'adozione di sistemi di condivisione e concertazione dei programmi;
- c) aderire a criteri etici di gestione delle sovvenzioni pubbliche in relazione alle finalità per cui queste vengono erogate;
- d) promuovere e coordinare iniziative di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione e informazione, anche attraverso pubblicazioni, nell'area della alta formazione e dell'orientamento professionale;
- e) promuovere iniziative rivolte alla formazione e all'aggiornamento professionale degli operatori;
- f) garantire la reciproca collaborazione tra associati nel rispetto dei principi ispiratori dell'Associazione.
- g) promuovere e sostenere ogni altra iniziativa utile al potenziamento della formazione terziaria professionalizzante, della ricerca applicata e ad elevare la funzionalità, la qualità e il prestigio, anche internazionale, del Sistema ITS, attraverso la partecipazione a organismi di rappresentanza e a progetti, nonché attraverso la sottoscrizione di accordi e convenzioni

#### *Articolo 4*

Le Fondazioni ITS aderenti all'Associazione dovranno corrispondere, al fine di garantire funzionalità, una quota di adesione e un contributo annuo la cui entità sarà stabilita dall'Assemblea dei Soci.

#### *Articolo 5*

I Soci si impegnano all'accettazione e all'osservanza dello Statuto, delle deliberazioni prese dagli organi dell'Associazione, al versamento delle quote associative e del contributo annuale.

In relazione alla specifica funzione di rappresentanza unitaria degli interessi delle Fondazioni ITS aderenti all'Associazione, ciascuna di esse è tenuta a non assumere posizioni pubbliche contrastanti con quelle ufficiali dell'Associazione espresse dal Presidente in carica.

### *Articolo 6*

La qualità di fondazione Associata si perde per grave e reiterato inadempimento degli obblighi previsti dal presente statuto, tra cui, in via esemplificativa e non esclusiva :

- per decadenza derivante dal mancato pagamento dei contributi associativi entro sei mesi dalla scadenza dell'impegno e previa richiesta scritta ad adempiere entro dieci giorni;
- per recesso volontario tramite apposita comunicazione scritta indirizzata al Presidente dell'Associazione;
- per grave danno arrecato all'associazione in caso di condotta incompatibile con il dovere di prestazioni con le altre componenti dell'associazione;
- comportamento contrario al dovere di prestazioni non patrimoniali

Le Fondazioni associate che siano recedute o escluse o comunque abbiano cessato di appartenere al "Sistema ITS Sardegna" non possono richiedere i contributi versati, né vantano alcun diritto sul patrimonio sociale.

### *Articolo 7*

Gli organi dell'Associazione sono:

- a) L'Assemblea dei Soci;
- b) Il Presidente;
- c) I due Vice Presidenti
- d) Il comitato direttivo;
- e) l'Organo di Controllo Revisore monocratico

### *Articolo 8*

L'Assemblea è composta dai rappresentanti legali di ciascuna Fondazione ITS o da loro delegati.

L'Assemblea dei Soci ha i seguenti compiti:

- a) elegge i membri del comitato direttivo .
- b) definisce gli orientamenti strategici e gli indirizzi inerenti l'attuazione dei fini istituzionali e ne verifica l'attuazione;
- c) fissa le linee generali di intervento e ne verifica la realizzazione;
- d) approva eventuali modifiche al presente Statuto con maggioranza assoluta degli aventi diritto;
- e) delibera l'eventuale costituzione di organismi di supporto tecnico e scientifico;
- f) approva, entro il 30 giugno di ogni anno, il bilancio consuntivo dell'anno precedente e stabilisce l'ammontare della quota associativa annuale e del contributo di adesione;
- g) delibera l'ammissione o l'esclusione di nuovi Soci purchè riconosciuti dalla Amministrazione Regionale
- h) Approva il regolamento interno con maggioranza assoluta degli aventi diritto

L'Assemblea è convocata dal Presidente che ne fissa l'ordine del giorno in via ordinaria almeno 2 volte l'anno, in via straordinaria ogni qualvolta lo ritenga opportuno. L'Assemblea dei Soci può essere convocata anche su richiesta di almeno un terzo dei componenti dell'Assemblea.

I Soci devono essere convocati per iscritto almeno tre giorni prima della data stabilita per la riunione.

Le riunioni dell'Assemblea si possono svolgere anche per audio-conferenza o video-conferenza alle seguenti condizioni di cui si darà atto nei relativi verbali:

- (a) che sia consentito al Presidente di accertare l'identità degli intervenuti, regolare lo svolgimento della riunione, constatare e proclamare i risultati della votazione;

(b) che sia consentito al soggetto verbalizzante di percepire adeguatamente gli interventi oggetto di verbalizzazione;

(c) che sia consentito agli intervenuti di partecipare alla discussione e alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno, nonché visionare, ricevere e trasmettere documenti

L'Assemblea è validamente costituita con la presenza della metà più uno dei membri.

Le delibere sono assunte a maggioranza semplice dei presenti qualora non sia specificata una diversa maggioranza.

I membri dell'Assemblea durano in carica finché la fondazione è iscritta all'Associazione.

Ogni socio può farsi rappresentare in assemblea da un proprio delegato munito di delega scritta..

Le assemblee possono essere tenute nella sede associativa o anche altrove, nel luogo indicato nell'avviso di convocazione, purché nel territorio della Sardegna.

Ogni singolo socio ha diritto ad un voto in assemblea.

#### *Articolo 9*

Il Presidente dura in carica tre anni e può essere confermato soltanto per un altro mandato consecutivo e ha i seguenti compiti:

- a) rappresenta legalmente l'Associazione;
- b) nomina all'interno del comitato direttivo un Segretario con il compito di redigere e custodire i verbali delle deliberazioni;
- c) sottoscrive tutti gli atti che riguardano l'attività istituzionale dell'Associazione;
- d) convoca e presiede le riunioni dell'assemblea e del comitato direttivo fissando gli argomenti da portare all'ordine del giorno;
- e) assicura l'attuazione dei provvedimenti decisi dall'Assemblea;
- f) adotta, in caso di necessità ed urgenza, decisioni di competenza dell'Assemblea, che è chiamata a ratificarle nella prima riunione.

#### *Articolo 10*

Il comitato direttivo è costituito da un numero di componenti non superiore a 5 scelti tra i Soci, compreso il Presidente.

Il comitato direttivo ha i seguenti compiti:

- a) elegge il Presidente e i due vice-presidenti al proprio interno;
- b) collabora all'attuazione degli orientamenti strategici definiti dall'Assemblea dei Soci;
- c) mantiene i rapporti con gli associati;
- d) predispone e promuove, in raccordo con il presidente, le azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi sociali.

#### *Articolo 11*

I due Vice Presidenti sono eletti dal comitato direttivo tra i propri componenti.

Nei casi di assenza o impedimento temporaneo del Presidente, le sue funzioni vengono svolte da uno dei Vice Presidenti;

#### *Articolo 12*

L'associazione nomina un organo di controllo monocratico. Il Revisore è nominato dall'assemblea secondo le modalità previste nel Regolamento tra i professionisti iscritti al Registro dei Revisori Legali. L'attività è a titolo oneroso e il compenso è stabilito dall'Assemblea.

Il Revisore provvede al riscontro della gestione finanziaria; accerta la regolare tenuta delle scritture contabili; predispose la relazione sui bilanci consuntivi e preventivi; effettua verifiche di cassa; riferisce al Presidente e al Comitato direttivo su eventuali disfunzioni riscontrate nel corso dell'attività di controllo, suggerendo anche gli opportuni interventi; su richiesta del Presidente esprime pareri su questioni di carattere economico-contabile; partecipa alle riunioni del Comitato direttivo e alle assemblee fissate per l'approvazione del bilancio consuntivo e di previsione.

In considerazione della limitata entità delle risorse di bilancio il revisore può essere scelto tra uno dei dipendenti delle fondazioni partecipanti, senza alcuna remunerazione ,e dovrà essere avvicinato ogni biennio

#### *Articolo 13*

Il segretario viene nominato dal Presidente sentito il parere favorevole del comitato direttivo. Ha altresì il compito di incassare e annotare su appositi registri le quote associative pervenute dagli associati, nonché eventuali altre donazioni pervenute da soggetti terzi.

Effettua, su mandato del Presidente, tutte le spese relative all'attuazione degli indirizzi ricevuti, preoccupandosi di conservare e catalogare, secondo principi contabili semplificati, tutti i giustificativi di spesa.

Il Segretario presenta annualmente al comitato direttivo la situazione finanziaria dell'Associazione e relaziona su eventuali problematiche relative alla gestione amministrativa.

#### *Articolo 14*

Al fine della proposta di piani di alta Formazione il Comitato direttivo, su proposta del presidente può istituire un Comitato Tecnico, composto da tecnici esperti designati dalle singole fondazioni ed esperti nei settori operativi della singola fondazione

Esso è convocato di norma dal Presidente che ne fissa gli argomenti in discussione.

La funzione del Comitato Tecnico è quella di istruire, su richiesta della Presidenza e del comitato direttivo, la risoluzione di quesiti tecnici ed operativi relativi al settore della Alta formazione professionalizzante e di definire la fattibilità operativa delle innovazioni e delle proposte elaborate dall'Assemblea dei Soci.

#### *Articolo 15*

Il patrimonio dell'Associazione è costituito dalle quote sociali, dai contributi annuali dei Soci, nonché da donazioni, da contributi o sovvenzioni di Enti Pubblici o privati.

La partecipazione alle cariche sociali è a titolo gratuito; viene ammesso solo il rimborso delle spese a piè di lista.

La durata dell'Associazione è illimitata.

L'esercizio sociale chiude il 31 dicembre di ogni anno.

In caso di scioglimento dell'Associazione, l'Assemblea straordinaria procederà alla nomina di uno o più liquidatori e delibererà sulla devoluzione dei beni che residueranno dalla liquidazione.

#### *Articolo 16*

Per quanto non previsto dal presente Statuto e da eventuali regolamenti dell'Associazioni si fa riferimento alle norme di legge in materia.

## Proposte dell'ASSOCIAZIONE "ITS SISTEMA SARDEGNA" per lo sviluppo delle competenze e del lavoro tramite il sistema delle Fondazioni ITS in Sardegna.

### Premessa

La scrivente associazione costituita dalle 5 Fondazioni ITS riconosciute e operative in Sardegna, ritiene che per sostenere un'occupazione di qualità e rispondere ai fabbisogni di competenze dei sistemi produttivi della Sardegna -anche in termini quantitativi - in un ambito di sviluppo e di innovazione per la competitività, sia necessario promuovere una crescita decisa e progressiva del sistema ITS (Istruzione Tecnica Superiore) della Sardegna, sostenendo l'incremento del numero dei giovani in possesso di un titolo di livello terziario non accademico (in linea con quanto già in corso di attuazione in altri Paesi europei) mediante un aumento del numero dei percorsi ITS, accompagnato dalla strutturazione, dal consolidamento e dal potenziamento delle Fondazioni di partecipazione.

Inoltre è ancor più urgente per intervenire sia sugli effetti della crisi pandemica sia sui cambi di paradigma che saranno imposti dalle nuove politiche europee e internazionali del GREEN DEAL e della digitalizzazione dell'economia, in particolare nella definizione delle azioni da prevedere a valere su **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** e del **Fondo per una transizione giusta (Just Transition Fund, JTF)**. Segnaliamo inoltre che la commissione europea ha esitato il **programma industria 5.0**, a completamento di industria 4.0. L'Industry 5.0 vuole riconoscere il ruolo dell'industria nel raggiungere obiettivi sociali a partire dai posti di lavoro e della crescita per diventare un *soggetto resiliente di prosperità*, coniugando sostenibilità e per il nostro pianeta e mettendo il benessere del lavoratore al centro del processo di produzione.

L'Italia e ancor più la Sardegna, è giunta alla grande crisi determinata a livello globale dalla pandemia già provata da alcuni gravi fattori di ritardo.

Tra questi è opportuno segnalare:

- **Basse percentuali di raggiungimento dei titoli di studio secondari e terziari:** la quota di 25-64enni in possesso di almeno un titolo di studio secondario superiore è pari a 62,2% nel 2019, un valore molto inferiore a quello medio dell'UE, pari a 78,7%, e a quello di alcuni Paesi tra cui Germania (86,6%), Francia (80,4%) e Regno Unito (81,1%). I 2/3 dei bambini con genitori senza istruzione superiore restano allo stesso livello delle loro famiglie. Per quanto riguarda i titoli di studio terziari, in Italia solamente due persone su 10 (circa il 19,6%) ne sono in possesso, contro la quota europea di circa un terzo, ovvero il 33,2%. Il trend degli ultimi anni, registrato dall'Istat, ha visto una crescita ancora troppo lenta, con un incremento del 2,7% della popolazione in possesso di un titolo di laurea nell'ultimo quinquennio, contro il 3,9% registrato a livello europeo. Per quanto riguarda gli stranieri, dalle rilevazioni emerge che, nel 2019, solo il 47,3% ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore e appena il 12,0% un titolo terziario. Nell'UE, il livello di istruzione degli stranieri nel corso del tempo ha registrato importanti aumenti mentre in Italia la quota di stranieri con almeno il titolo secondario superiore si è ridotta di 6,3 punti percentuali dal 2008. La quota di stranieri in possesso di un titolo terziario è rimasta sostanzialmente invariata.

- **Bassa produttività del lavoro, data dal rapporto tra valore aggiunto e ore lavorate:** nel periodo 2014-2018, la produttività del lavoro in Italia è aumentata in misura modesta (+0,3% medio annuo), con un ampliamento del divario rispetto all'UE (+1,4%) e all'area Euro (+1,0%). Il ritmo di crescita è contenuto anche se confrontato con quello registrato in Francia (+1,3%), Germania (+1,1%), Spagna e Regno Unito (rispettivamente +0,7%).

Come regione e come sistema Paese non ci possiamo più permettere questi gravi deficit strutturali: la risoluzione dei problemi strutturali e atavici di *"povertà di competenze"* rappresentati dai bassi livelli di istruzione e dalla mancanza di professionalità specializzate, con conseguenti e ridotti livelli di produttività, non è più procrastinabile.

I percorsi del sistema ITS hanno dimostrato di essere uno strumento più efficace e di impatto per intervenire sui problemi sopra esposti e vanno quindi potenziati.

La proposta si pone come risposta coerente alle sollecitazioni, ricorrenti in ogni *country report* e raccomandazione specifica rivolti all'Italia, in cui viene costantemente ribadito che "Investire in istruzione e

competenze è essenziale per migliorare i risultati economici dell'Italia. Per investire efficacemente nel capitale umano in modo da metterne a frutto il potenziale, serve un approccio a tutto tondo che abbracci l'istruzione, la transizione al mercato del lavoro e la formazione" (Relazione per paese relativa all'Italia - 2020). La proposta è altresì funzionale a rispondere a quanto la medesima Relazione per paese relativa all'Italia - 2020 denuncia, affermando che "Il tasso di istruzione terziaria è tra i più bassi dell'UE, in particolare per gli studi scientifici o tecnici (sezione 4.4.1)" e che, anche se "Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) offrono prospettive occupazionali sensibilmente migliori: l'80 % dei diplomati trova lavoro entro un anno. Gli ITS restano tuttavia un fenomeno di nicchia, che interessa soltanto il 2 % della popolazione studentesca"

La programmazione di un numero maggiore di percorsi, però, necessita anche di **una rete di erogazione diffusa e di qualità**, da sviluppare attraverso **costanti investimenti di rafforzamento e miglioramento**.

L'incertezza nell'assegnazione delle risorse (e nelle tempistiche di attribuzione delle stesse) e la mancata previsione di risorse dedicate a investimenti in conto capitale (attenuata solo dalla previsione delle "quote di premialità" di cui al Fondo ordinario e, negli ultimi mesi, con la previsione di un Bando nazionale di 15M di euro) rispetto ad una sempre più marcata richiesta di stabilizzazione e riconoscimento delle Fondazioni, non ha ancora permesso l'adeguato dimensionamento e la necessaria riconoscibilità (anche in termini di edifici e strutture) del sistema ITS a livello nazionale.

Diventa, pertanto, prioritaria e urgente la previsione di risorse dedicate agli investimenti in conto capitale per l'infrastrutturazione di sedi, laboratori, attrezzature e strumentazioni coerenti con i processi di innovazione tecnologica 4.0 e 5.0.

## I dati specifici del sistema Sardegna

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro in Sardegna sono 731mila, 12mila in più rispetto al 2011 (+1,7%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla lieve crescita degli occupati (+0,3%), ma principalmente all'aumento del numero delle persone in cerca di occupazione (+7,9%). Fra le non forze di lavoro si contano 306mila percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-6,7% rispetto al 2011), 108mila studenti (+0,8%), 169mila persone dedite alla cura della casa (-8,1%) e 120mila persone in altra condizione (+19,1%). Il tasso di attività, che misura il peso delle forze di lavoro, si attesta al 51%, 1,5 punti percentuali sotto il corrispondente valore dell'Italia (52,5%), ma superiore al Mezzogiorno di 3,3 punti. Il tasso di occupazione è pari al 40,9%, 4,7 punti percentuali in meno dell'Italia (45,6%), ma anche in questo caso superiore al dato del Mezzogiorno (37,8%). Anche il tasso di disoccupazione si discosta notevolmente da quello nazionale, 19,8% in Sardegna e 13,1% in Italia, con un punto in meno di quello del Mezzogiorno (20,7%). A livello territoriale solo la provincia di Sassari e la Città metropolitana di Cagliari registrano un tasso di occupazione maggiore alla media regionale, rispettivamente del 41,5% e del 43,5%, mentre sono la provincia di Oristano e la Città metropolitana di Cagliari a registrare valori del tasso di disoccupazione inferiori a quello regionale (con il 19,1% e il 19,3%). I dati censuari confermano il divario di genere in ambito lavorativo, anche se in leggera attenuazione rispetto al 2011. Le forze di lavoro femminile sono cresciute di 14mila unità rispetto al Censimento 2011, con una variazione percentuale del +4,8%, a fronte di una diminuzione di quella maschile del -0,5%. Nel 2019 in Sardegna la differenza del tasso di attività (43,1% per le donne e 59,3% per gli uomini) è di circa 16 punti percentuali, quello del tasso di occupazione (34,3% per le donne e 47,7% per gli uomini) è di circa 13 punti. Infine, il tasso di disoccupazione femminile (20,3%) è leggermente superiore a quello maschile (19,4%). Nel 2019 il tasso di occupazione della popolazione è inferiore al valore regionale in 287 comuni sardi; in questa situazione si trovano per lo più comuni di piccole e medie dimensioni. Fra i 28 comuni con più di 10.000 abitanti, 17 comuni registrano un tasso di occupazione superiore alla media regionale, tra questi il comune capoluogo della Città metropolitana di Cagliari (42,7%). Tra i comuni della Città metropolitana di Cagliari, 14 presentano un tasso di occupazione maggiore di quello regionale; il livello massimo è raggiunto nel comune di Sestu (49,6%). Un tasso di disoccupazione inferiore alla media regionale si registra in 146 comuni di piccole dimensioni fino a 3.000 abitanti. Tra i comuni capoluogo, solo Cagliari e

Oristano hanno un tasso di disoccupazione inferiore a quello regionale, rispettivamente del 18,1% e del 18,5%.

Al 31 dicembre 2019, tra i 1.514.382 sardi di 9 anni e più, il 30,3% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (Italia 35,6%, Mezzogiorno 32,7%), il 16,4% la licenza di scuola elementare e il 35,7% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 12,2% (Italia 14,3%, Mezzogiorno 12,7%), di cui il 3,1% ha conseguito un titolo di primo livello, l'8,8% uno di secondo livello. I dottori di ricerca residenti in Sardegna sono 5.280, pari allo 0,3%. A livello territoriale, è la Città metropolitana di Cagliari a registrare le quote più elevate di residenti con un titolo secondario di II grado (33%) e terziario e superiore (17,3%), seguita dalla provincia di Sassari rispettivamente con il 31,3% e il 12,2%. Nel 2019 in Sardegna ci sono più donne che uomini tra coloro che hanno conseguito un titolo di studio secondario di II grado e terziario e superiore, superando in entrambi i casi sia il dato del Mezzogiorno che quello dell'Italia. Su 100 persone residenti con titolo di istruzione secondario di II grado, 51,3 sono donne. La differenza è più consistente tra le persone che hanno conseguito un titolo di studio terziario e superiore: su 100 persone 59,4 sono donne; il divario per questo titolo di studio è ancora più marcato nelle province di Nuoro (62,1% donne), Oristano (60,3% donne) e Sud Sardegna (61,3% donne). Dalla distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni si evince che la popolazione con al più la scuola secondaria di I grado (ovvero al massimo la licenza di scuola media) è maggiore nei comuni di piccole e medie dimensioni: in 251 su 275 comuni fino a 3.000 abitanti è superiore al 60%. Viceversa, l'istruzione terziaria è più diffusa nei centri di medie e grandi dimensioni. Tra i 23 comuni che registrano una quota di persone con istruzione terziaria maggiore della media regionale, 4 sono capoluoghi di provincia: Cagliari (25,3%), Sassari (18,4%), Nuoro (17,8%) e Oristano (17,6%); 6 fanno parte della Città metropolitana di Cagliari: Selargius (16,8%), Elmas (15%), Quartu Sant'Elena (14,7%), Quartucciu e Monserrato (14,1%) e Capoterra (12%). Anche 2 comuni di piccolissime dimensioni: Modolo (156 abitanti) e Anela (609 abitanti) presentano una percentuale superiore al dato della Sardegna, pari rispettivamente al 14,6% e 13,6%.

## I fabbisogni settoriali e le prospettive di sviluppo

L'analisi della struttura del tessuto produttivo regionale, risultante dagli ultimi dati disponibili di **InfoCamere**, mostra come nel 2020 in Sardegna risultino operative 144.077 imprese in lieve crescita rispetto al 2019 (+0.7%) e si concentrano per il 41% nella città metropolitana di Cagliari e Provincia Sud Sardegna, il 32% nella provincia di Sassari, il 19% della Provincia di Nuoro e il 9% nella Provincia di Oristano. La maggior parte delle imprese operano nel settore Commercio (25,5%), seguono Agricoltura e Pesca (24,1), Costruzioni (13,8%) e Attività manifatturiere (6,8%), con particolare riferimento al comparto dell'agroalimentare. Si tratta prevalentemente di imprese di piccole e medie dimensioni, con una prevalenza di ditte individuali e società di capitali.

**Dall'analisi dell'ASPAL** sull'andamento del mercato del lavoro in Sardegna riferita al III semestre 2020, emerge un quadro piuttosto preoccupante: rispetto allo stesso periodo del 2019 crescono gli inattivi (+6%), si riducono le forze di lavoro e gli occupati (rispettivamente -6% e -7%). Mercato del lavoro e capacità assunzionale delle imprese sono fortemente condizionati dal Covid e pertanto situazioni di marginalità sociale vengono maggiormente aggravate. L'andamento tendenziale del tasso di inattività femminile, è significativamente superiore a quello maschile lungo tutto il periodo considerato (mediamente di circa 20 p.p.). La forbice tra tasso maschile e femminile nel terzo trimestre tocca il suo minimo nell'anno 2019 (16 p.p.), probabilmente grazie ad una maggiore apertura del mercato del lavoro in un periodo di espansione guidata dal settore turistico.

In base ai dati sulle **comunicazioni obbligatorie SIL Sardegna**, nel periodo gennaio-novembre 2020 le assunzioni complessive in Sardegna ammontano a 241 mila lavoratori, 62 mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, una contrazione pari al 20%. La maggior incidenza di assunzioni si registra nella Città

Metropolitana di Cagliari e nella Provincia del Sud Sardegna (44%), il 36% nella provincia di Sassari, l'11% nella provincia di Nuoro e l'8% nella provincia di Oristano. Luglio e agosto sono gli unici mesi del 2020 in cui si assiste ad una crescita delle assunzioni (+20%), mentre da settembre le assunzioni ricominciano a decrescere. L'autunno ha comunque visto contrazioni meno marcate rispetto ai primi mesi di confinamento casalingo (marzo e aprile). Non deve sorprendere che le mancate assunzioni abbiano colpito maggiormente i giovani (fino a tre volte di più per la fascia 15-24 anni) rispetto ai più anziani e che ciò si correli con un livello di istruzione più elevato. Infatti, le assunzioni di giovani si correlano anche a titoli di studi più elevati. La spiegazione del perché i giovani siano più colpiti può essere ricercata andando a misurare l'impatto settoriale del crollo delle assunzioni. A livello settoriale, per tutti i settori si riscontrano meno assunzioni nel 2020 rispetto al 2019, ad eccezione di Servizi domestici (+6%) e soprattutto dei Servizi di finanziari (+25%). Per tutti gli altri il calo è pressoché generalizzato, con picchi più o meno significativi. Le assunzioni nel settore degli Alberghi e ristoranti si riducono del 30%, nonostante la ripresa del turismo nei mesi estivi; si riducono del 29% nei servizi alle imprese e del 25% nell'Istruzione. Tengono abbastanza il settore Agricoltura e pesca con un calo di circa il 10%, il settore manifatturiero (-8%), la sanità (-9%). A causa dell'incertezza dovuta alla crisi pandemica si osserva un forte calo delle assunzioni con contratti a tempo indeterminato (-33%).

Infine, secondo quanto emerge **dall'indagine Unioncamere – Excelsior** sulla previsione delle assunzioni, in Sardegna per il periodo gennaio-marzo 2021, si stima un totale di 16.490 assunzioni, con una prevalenza nel settore dei Servizi alle imprese (4.200), seguono le costruzioni (3.130), i servizi di alloggio e ristorazione (2.350), servizi alle persone (2.310), commercio (2.300) e industria manifatturiera e public utilities (2.210). La maggior parte delle assunzioni, circa 11 mila unità, si stima avvengano per le imprese di piccole e medie dimensioni (1-49 addetti). Per il solo mese di gennaio si rileva che il 75% delle assunzioni siano come personale dipendente dell'azienda. Sempre per il mese di gennaio, le figure professionali che si stima trovino maggiori opportunità di assunzione presso le imprese sono Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici, le professioni nei servizi turistici, tecnici delle vendite, marketing e distribuzione commerciale.

## **Le azioni necessarie per accompagnare l'occupazione lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo in Sardegna**

La scrivente ritiene imprescindibile il rafforzamento della Filiera formativa in favore del diritto alla istruzione e formazione, del sistema duale e della lotta alla dispersione sia scolastica che post-diploma con adeguate risorse sia regionali che in particolare rispetto alle ingenti risorse di cui alle proposte di progettualità relative al PNRR, oggi in fase di definizione sia a livello regionale che a livello nazionale.

La scrivente ritiene che l'intervento necessario per lo sviluppo del sistema debba essere centrato **sull'investimento per la stabilizzazione (piani triennali dell'offerta formativa) delle misure**. Lo stesso infatti, appare di notevole interesse in primo luogo per le evidenze della comparazione fra i risultati in termini di occupazione ottenuti in esito alle attività nel precedente (73,30%) ed il valore delle risorse stanziato nel PO FSE 14-20 (circa € 5 milioni); in secondo luogo per il modello di gestione e di erogazione delle operazioni che sottende ad un volano che anima e coinvolge soggetti pubblici e privati, territori e comunità sia locali che di sistema regionale, rafforza il collegamento con la ricerca e l'innovazione in particolare sulle tematiche di Industria 4.0; in terzo luogo offre al Sistema regionale l'opportunità di richiamare risorse nazionali che lo sostengano e alimentino ulteriormente rispetto a: analisi dei fabbisogni professionali e dei trend di investimento e innovazione, costruzione dell'offerta formativa integrata, orientamento e innovazione metodologica.

Tale obiettivo potrà essere perseguito attraverso:

a) **il potenziamento dell'offerta formativa ITS** che, a circa un decennio dalla loro attivazione, registrano numeri di utenti finali coinvolti ancora troppo bassi rispetto alla media europea di iniziative analoghe. Per

quanto concerne il potenziamento dell'offerta formativa, la modalità di attribuzione delle risorse del PNRR a livello regionale per il primo anno di attività (2021) non può che ricalcare, considerati i tempi, i criteri attualmente adottati per il riparto del Fondo annuale nazionale specifico (Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore, di cui all'articolo 1, comma 875, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come incrementato dall'articolo 1, comma 67, della legge 27 dicembre 2017, n. 205) che assegna alle 17 Regioni attualmente coinvolte le risorse in base al "numero degli studenti ammessi al secondo anno/terzo anno e del numero degli studenti ammessi all'esame (riferiti all'anno precedente), al netto del numero dei diplomati all'interno dei percorsi valutati" (art. 2, lettera a dell'accordo in CU del 17 dicembre 2015). Una volta ripartito il Fondo, spetta alle Regioni, mediante bandi/avvisi annuali, procedere alla selezione dei progetti di percorsi ITS finanziabili.

Tale meccanismo dovrà essere soggetto a revisione già nel secondo anno (2022) di attuazione del PNRR, per superare la logica del bando annuale (che vincola la programmazione regionale ai tempi e alle condizioni del monitoraggio nazionale, causando ritardi nell'attivazione dei percorsi e nelle propedeutiche azioni di orientamento), attraverso una programmazione pluriennale dei percorsi ITS (per i cicli biennali 2022-2024, 2023-2025, 2024-2026) più consona alla natura "ordinamentale" di tali percorsi.

**b) la sperimentazione della continuità/filiera verticale dell'istruzione e formazione professionale**, realizzando una specifica offerta coordinata di percorsi di ITS in ambito regionale caratterizzata dall'accesso a tale offerta da parte degli allievi diplomati nell'istruzione e formazione professionale. Tale sperimentazione si rende opportuna al fine di arricchire le possibilità di stabilizzazione del percorso formativo professionalizzante in senso verticale e per promuovere la prosecuzione del processo educativo degli allievi diplomati nell'ambito dell'Istruzione e formazione professionale in più stretto collegamento con il sistema dell'Istruzione tecnica superiore e in coerenza con le esigenze del mondo delle professioni e delle imprese.

**c) l'attivazione di azioni di sistema e di consolidamento riservate alle Fondazioni ITS per favorirne una stabilità organizzativa e gestionale** nonché una messa a regime, atta a superare definitivamente la condizione sperimentale in cui finora si sono trovate ad operare e a colmare i divari territoriali e settoriali che ancora contraddistinguono la rete. Per quanto riguarda l'attivazione di azioni di sistema per il rafforzamento della rete, la previsione di specifiche risorse dedicate al potenziamento delle Fondazioni ITS, dovrebbe assicurare la strutturazione e il consolidamento su tutto il territorio nazionale delle Fondazioni ITS. A partire dalle attuali 107 esistenti e prevedendo un progressivo e ragionevole incremento del numero delle Fondazioni stesse. A tal fine si dovrebbe procedere con un bando iniziale che finanzia specifici progetti di investimento in capo alle Fondazioni che presentano determinate caratteristiche (requisiti d'ingresso) per poi procedere, con le annualità successive, al consolidamento/integrazione/perfezionamento dei progetti presentati.

La modalità di attribuzione delle risorse alle singole Fondazioni beneficiarie dovrà integrare criteri di riconoscimento dei volumi storici di attività svolti con una valutazione e valorizzazione sempre più rilevante degli esiti occupazionali dei percorsi realizzati.

Le azioni proposte potranno esprimere al massimo la propria efficacia se saranno inserite in un più ampio processo di riforma e innovazione del sistema ITS che ne consenta una strutturazione sistemica sempre più ampia e che dovrà prevedere:

- a) la revisione e l'aggiornamento delle figure nazionali ITS al fine di aggiornare quelle esistenti e individuarne di nuove (anche con l'inserimento delle soft skills);**
- b) la previsione di una norma chiara in attuazione e rispetto delle norme in merito alla necessità e all'opportunità di autorizzazione alla costituzione di nuove Fondazioni ITS;**
- c) l'aggiornamento dei criteri di monitoraggio e valutazione nazionale (che tengano in sempre maggiore considerazione gli esiti occupazionali dei percorsi realizzati in una prospettiva di valorizzazione del merito)**

La realizzazione delle tre sotto-azioni previste dovrebbe essere basata su un principio di progressività:

- a) **crescente**, per quanto concerne l'azione di potenziamento dell'offerta formativa e l'azione di sperimentazione della filiera verticale, per permettere al sistema di assorbire in maniera lineare ed efficace l'aumento del numero dei percorsi, l'organizzazione degli stessi e le azioni di orientamento connesse all'ampliamento dell'utenza;
- b) **decrescente**, per quanto riguarda le azioni di sistema e di potenziamento delle fondazioni ITS, per consentire i primi sostanziali investimenti in conto capitale (dotazioni strutturali, informatiche, laboratoriali) alle Fondazioni esistenti nei primi anni di attuazione del Piano e favorire poi, negli anni successivi, meccanismi di stabilizzazione e integrazione degli stessi.

**Va dunque, posta in essere una progettualità di sistema centrata sulle seguenti azioni:**

- A. **Il coinvolgimento strutturale della rappresentanza delle Fondazioni ITS Sarde:** Poiché il portato della proposta è di natura sistemica e strutturale, e intende esprimere un impatto ampio e coordinato in termini di benefici: - **Per i giovani:** promozione di percorsi che già oggi dimostrano altissimi livelli di successo formativo e efficacia occupazionale; - **Per le imprese:** risposta al fabbisogno di competenze specialistiche di vario livello oggi insoddisfatto; -- **Per la coesione sociale:** lotta alla dispersione e prevenzione delle forme di esclusione socio-lavorativa; - **Per le regioni meno sviluppate:** eliminazione del ritardo nello sviluppo di queste politiche e disseminazione delle esperienze più consolidate (riduzione divari territoriali); **Per i singoli territori:** sostegno e valorizzazione della capacità di mobilitazione e integrazione dei diversi attori del contesto economico produttivo, sociale e civile locale: imprese, corpi intermedi, terzo settore, enti locali.  
Non può non rilevarsi - la richiesta di partecipazione e di contributi rivolta dall'amministrazione regionale in tale senso va nella giusta direzione - *che sia fondamentale il coinvolgimento delle parti sociali ed economiche, in particolare della scrivente quale rappresentanza delle Fondazioni per sostenere e accompagnare il progetto di sviluppo, per mediare e portare a sintesi le istanze di settori economici – territori e comunità della Sardegna.*
- B. **L'Istituzione di un Osservatorio regionale permanente sui fabbisogni professionali:** l'elaborazione e sperimentazione di un modello prototipale di Osservatorio per rilevare e analizzare le necessità formative e occupazionali delle imprese appartenenti ai cinque comparti dell'Economia della Regione al fine di comprendere, dal punto di vista della qualificazione e riqualificazione delle risorse umane, i processi di trasformazione e sviluppo nelle diverse aree economica tecnologiche di riferimento.
- C. **L'estensione ai discenti del sistema della formazione ITS delle provvidenze di cui alle norme per il DIRITTO ALLO STUDIO previste per il sistema dell'istruzione in Sardegna:** garantire a tutti gli studenti del sistema pari dignità e opportunità per l'accesso ed il sostegno alla frequenza dei percorsi di formazione terziaria, sostenendone la partecipazione attraverso il superamento delle "barriere" che ancora oggi limitano tanti giovani sardi nel poter cogliere questa importante "scelta" per le competenze ed il lavoro.
- D. **La previsione di una specifica linea di finanziamento, in favore delle fondazioni ITS Sarde, per il sostegno di un piano pluriennale di investimenti, attraverso l'estensione delle provvidenze previste dal programma TUTTI A ISCOLA, inerente:** acquisizione di laboratori e attrezzature didattiche innovative, fornitura di device e connessioni per gli utenti, erogazione di azioni di formazione formatori in particolare per l'utilizzo delle ICT per l'e-learning, implementazione di piattaforme per la Formazione a distanza, nuovi strumenti ICT per il monitoraggio e la valutazione delle attività, nuovi strumenti ICT per l'analisi dei fabbisogni, la promozione e l'orientamento, l'accompagnamento al lavoro ed il placement.
- E. **Valorizzazione e la promozione dell'Apprendistato di alta formazione e di ricerca:** ricordando (Decreto Legislativo 24 settembre 2016, n. 185 - Disposizioni integrative e correttive ai decreti legislativi 15 giugno 2015, n. 81 e 14 settembre 2015, n. 148, 149, 150 e 151, attuativi della legge delega di cui all'articolo 1,

comma 13, della legge 10 dicembre 2014, n. 183) che lo stesso ha come finalità il conseguimento di un titolo di studio di livello secondario, di titoli di studi universitari e della alta formazione, compresi i dottorati di ricerca, nonché **la specializzazione tecnica superiore**, risulta di particolare rilevanza il raccordo con la Formazione Terziaria, realizzata dalle fondazioni ITS per conseguire il diploma di Istruzione Tecnica Superiore attivando un contratto di apprendistato di III livello. Infatti, la formazione che gli apprendisti acquisiscono attraverso la partecipazione ai corsi in ITS è ampliata, approfondita e contestualizzata in azienda, tramite l'esperienza diretta dei processi organizzativi, sociali e produttivi. Va sostenuta la possibilità per gli studenti di poter svolgere i percorsi in regime di Apprendistato Intesa in Conferenza 162 del 1° ottobre 2015 e Decreto legislativo 81, articolo 45 del 15 giugno 2015.

- F. **Investimento e promozione per l'avvio dei poli tecnico-professionali:** ricordando che i poli tecnico professionali (come previsto dal D. M. del 7 02.2013 avente per oggetto le linee guida di cui all'art. 52, commi 1 e 2 della legge del 4.04.2012 n° 35 contenente misure di semplificazione e di promozione dell'istruzione tecnico professionale e degli istituti Tecnici Superiori) costituiscono una positiva forma strutturata e stabile di collaborazione tra le fondazioni ITS, le agenzie di formazione professionale accreditate, le università, i cluster tecnologici, i centri di ricerca e ovviamente le imprese, che ha lo scopo di **creare un sistema educativo di istruzione e formazione ad alta specializzazione professionale e tecnologica, integrato con le filiere produttive del territorio**. È importante che sia accelerata (per i soggetti che lo abbiamo già costituito) e sostenuta la costituzione dei poli stessi anche in coerenza con la necessità di valorizzazione della strategia del Piano Nazionale Impresa 4.0. Il piano struttura un nuovo approccio di politica industriale che tocca trasversalmente tutti i settori e tutte le dimensioni aziendali e si articola in incentivi fiscali a favore di investimenti in tecnologie 4.0 e in agevolazioni volte a sostenere corsi di formazione in chiave 4.0 e a potenziare gli Istituti Tecnici Superiori (ITS).
- G. **L'Individuazione delle figure professionali e dei settori sui quali investire per il piano triennale 2021-2023 dell'Offerta formativa ITS in Sardegna:** considerando come basilare e imprescindibile lo sviluppo del digitale e dell'economia green, il MdL necessiterà di personale preparato ad accompagnare il cambiamento e una crescita sostenibile. Vi è un vettore essenziale per la crescita e, quindi, per tutte le trasformazioni in atto, in cui la visione di lungo periodo deve sposarsi con l'azione immediata: la creazione e lo sviluppo delle competenze di elevato livello tecnico dei giovani e dei lavoratori. Su tale versante è opportuno richiamare quanto evidenziato **da Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior - PREVISIONI DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI E PROFESSIONALI IN ITALIA A MEDIO TERMINE (2021-2025):**
- Per il quinquennio 2021-2025 si prevede un fabbisogno occupazionale dei settori privati e pubblici compreso tra 3,5 e 3,9 milioni di lavoratori, di cui 933mila-1,3 milioni di unità determinate dalla componente di crescita economica, considerando anche l'impatto dei diversi interventi previsti dal Governo e, in particolare, dal piano finanziato dall'Unione Europea Next Generation.
  - Il 70% del fabbisogno di occupati nel quinquennio sarà dovuto alla necessità di sostituzione del personale in uscita per naturale turnover, che supererà 2,6 milioni di unità. In questo contesto sarà rilevante il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione. La transizione demografica potrebbe generare una carenza di offerta di lavoro, rischiando di peggiorare il mismatch nel breve periodo in mancanza di politiche adeguate di re-skill, anche per integrare nel mondo del lavoro i flussi migratori in entrata.
  - Dall'analisi settoriale, per "commercio e turismo", dopo un 2020 in forte sofferenza, emerge una domanda di 568-698mila occupati nel quinquennio successivo, determinata però in prevalenza dalla necessità di sostituzione per naturale turnover (oltre 450mila lavoratori).
  - Si stima per i servizi avanzati di supporto alle imprese un fabbisogno di 434-470mila occupati, per l'esigenza di consulenze tecniche negli ambiti dell'ICT che potrebbero incrementare nei prossimi anni

per le misure volte a sviluppare la digitalizzazione e l'innovazione. Le altre filiere che potranno esprimere ampi fabbisogni occupazionali tra 2021 e 2025 sono "salute" (490-501mila unità), "formazione e cultura" (453-492mila unità), "altri servizi pubblici e privati" (477-512mila unità) e "costruzioni e infrastrutture" (192-210mila unità).

- Per quanto riguarda la PA, si prevede tra il 2021 e il 2025 un fabbisogno di 741mila dipendenti pubblici, che sarà determinato per oltre il 90% dalla necessità di sostituzione, stimata in 692mila unità nel quinquennio, mentre l'aumento dello stock riguarderà circa 49mila occupati.
- Si stima che le **professioni specialistiche e tecniche**, con un fabbisogno intorno a 1,5 milioni di occupati nel quinquennio, **rappresenteranno oltre il 40% del totale del fabbisogno occupazionale**, in crescita rispetto al recente passato, soprattutto per la domanda del settore pubblico nei prossimi anni.
- **L'ecosostenibilità e la digitalizzazione**, già tra i principali driver del mercato del lavoro, nei prossimi anni assumeranno un peso ancora più rilevante con l'impulso degli investimenti europei volti alle transizioni green e digitale. Infatti, la risposta alla crisi viene vista come un'opportunità per accelerare il Green Deal europeo, considerando la "sostenibilità competitiva" come un fattore cruciale della resilienza. Si stima che tra il 2021 e il 2025 le imprese e il comparto pubblico richiederanno **il possesso di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale a 2,2-2,4 milioni di occupati, e per il 60% di questi tale competenza sarà necessaria con importanza elevata**.
- Inoltre, sempre nel quinquennio la stima del fabbisogno di personale con competenze digitali di base, è compresa tra 2 milioni e 2,1 milioni di occupati.
- Mentre la domanda di figure con un e-skill mix (in possesso con elevato grado di importanza di almeno due e-skill) è stimata tra 886mila e 924mila unità, riguardando professioni maggiormente specializzate, alle quali verrà richiesto di svolgere funzioni con più elevati livelli di complessità.
- Si evidenzia una significativa accelerazione nei fenomeni di ricomposizione professionale e dei livelli di qualificazione del personale richiesto nei prossimi anni. In particolare, l'innalzamento della quota rappresentata **delle figure tecniche e specialistiche porterà** con sé una richiesta assai più significativa, rispetto al recente passato, di figure con un livello formativo più spinto verso laureati e diplomati.
- Tra il 2021 e il 2025 il mercato del lavoro italiano potrebbe aver bisogno di 1,1-1,2 milioni di laureati e **1,3-1,4 milioni diplomati**, corrispondenti nel complesso **ai due terzi del fabbisogno occupazionale del quinquennio, e di oltre un milione di lavoratori con qualifica professionale**.
- Il confronto tra domanda e offerta di neo-laureati mostra per il quinquennio potenziali situazioni di carenza nell'offerta per l'indirizzo medico-sanitario e nei diversi ambiti STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica).
- Le stime evidenziano un significativo mismatch domanda-offerta per l'istruzione e formazione professionale (IeFP), essendoci un'offerta formativa complessiva in grado di soddisfare solo il 50% della domanda potenziale, con situazioni ancora più critiche per gli indirizzi della meccanica, della logistica e dell'edilizia.

**Sulla base di tali dati e alla luce delle indagini dirette effettuate dalla Associazione presso i sistemi di imprese soci e partner, si ritiene che il Piano dell'offerta formativa si debba caratterizzare per:**

1. **Definizione di una Progettazione di percorsi integrati fra le diverse aree tecnologiche di riferimento in base ai fabbisogni rilevati:** un'offerta formativa integrata e centrata sullo sviluppo di competenze settoriali allargate e innovative;
2. **Tempi certi di attuazione per l'adesione degli studenti:** attraverso la definizione dell'offerta formativa che possa essere comunicata agli utenti già dal mese di settembre 2021 con adeguate azioni di promozione, orientamento e accompagnamento alla scelta in tutti i territori dell'Isola;
3. **Mantenimento delle risorse ad oggi stanziati nelle precedenti assegnazioni alle fondazioni ITS** con previsione del loro utilizzo per il sostegno agli utenti e alle attività;

4. **Organizzazione didattica innovativa** : garantire il massimo successo formativo e occupazionale degli studenti attraverso nuovi approcci metodologici ( articolazione didattica attiva e propedeutica alla parte tecnico specialistica), nuove strumentazioni e tecnologie, personalizzazione dei percorsi e specializzazioni abilitanti aggiuntive;

## Conclusioni

La partecipazione delle rappresentanze sociali, economiche e degli Enti Locali e in particolare della scrivente Associazione delle Fondazioni ITS Sarde, a questo processo di grande trasformazione è indispensabile, non solo per ridurre le sofferenze delle ristrutturazioni, che non saranno certo una marcia trionfale, considerato quanto sta causando sulle intraprese la pandemia, ma anche perché, senza le corrette relazioni con le rappresentanze è illusorio pensare a nuovi modelli di sviluppo e a qualsivoglia transizione verso un nuovo volto del modo di produrre e nella gestione delle nuove tecnologie

Dunque è urgente e indispensabile che la Regione Sardegna, accanto alle altre quattro missioni individuate dal Piano di ripresa e resilienza, dia il giusto peso alla missione quattro, relativa alla istruzione, formazione, ricerca e cultura, e alla missione inclusione sociale che deve anche trattare la questione dei differenziali territoriali e dei relativi squilibri.

Ancora più di ieri, le libertà, le pari opportunità e la coesione sociale passano attraverso il rafforzamento della filiera della istruzione, della formazione e della ricerca. Attivando tutti canali che portano a una reale e diffusa società della conoscenza, non solo per garantire una maggiore competitività economica, ma pure per contribuire a una maggiore dignità della persona, superando quelle incertezze, preoccupazioni e diseguaglianze che la pandemia ha causato con effetti moltiplicatori in tutti i gangli della società.

Quello che la scrivente propone è un'alleanza per la conoscenza e le competenze che accompagni e rafforzi la spinta al positivo cambiamento e alla ripresa economica e sociale della Sardegna.

In questa direzione si auspica che la Regione in un costruttivo confronto si avvalga delle proposte della scrivente associazione per operare le scelte più importanti della programmazione e attuazione del Piano di ripresa e resilienza e di tutta la programmazione unitaria; ivi comprese le risorse provenienti dai Fondi strutturali europei e dallo Stato.